Anno XXVII — Venerdì 25 Agosto 1893 — Conto corrente con la posta — N. 202

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

ICARO

di Luigi de Paoli di Pordenone

all'Esposizione mondiale di Chicago

Quando l'egregio autore espose a Palermo questo suo gruppo in gesso, io ho tentato di darne una pallida idea nell'appendice pubblicata il 7 novembre 1891 nel numero 266 di questo giornale vaticinando che esso non avrebbe fatto « *un doppio naufragio* » (come scherzando gli prediceva il suo autore) » finchè vi saranno cuori che amano e » apprezzano le manifestazioni geniali » finchè menti elette saranno chiamati » a giudicare un'opera d'arte come » questa, condotta a termine con intel» letto ed amore. »

Alcuni, pure amici del simpatico autore, leggendo quella mia appendice, non ebbero riguardo di chiamarmi esagerato, visionario e peggio, ma si ricrebbero tosto che vennero a sapere che a Palermo il de Paoli, appunto per questa sua opera, fu premiato *con medaglia d'argento.*

Egli è quindi con profonda, con estrema compiacenza per l'autore e con mio legittimo orgoglio che appresi come, per lo stesso suo lavoro, non più in Italia, non in Europa, ma a Chicago, in un agone serio, importantissimo, *in una esposizione mondiale,* solo tra i veneti espositori nella sezione scultura, l'egregio amico abbia conseguito un'altra medaglia.

Per valutare convenientemente l'importanza di questa nuova onorificenza ottenuta dopo quella di Palermo, all'esposizione mondiale di Chicago, nel difficile paragone con le sculture provenienti da ogni parte del mondo, convien ritenere, bisogna ammettere che l'ardita opera si resse meglio, fu meglio intesa, meglio apprezzata; è giustizia far rilevare che fu giudicata con animo più sereno e spassionato, che si stimò, meglio che altra volta, le immense difficoltà tecniche felicemente superate dall'artista nel tradurre in plastica la sua temeraria idea.

E questa opinione è corroborata dal fatto che il de Paoli venne premiato assieme ai più brillanti ingegni, ai più baldi campioni dell'arte scultoria: *Allegretti,* noto per importanti monumenti sparsi per il mondo, per premiazioni conseguite e per la *memorabile gara* nel gruppo equestre di Vittorio Emanuele per l'erigendo monumento a Roma, gara più volte seriamente combattuta col Civeletti e col Cantalamessa vinta poi, nella quinta prova, dal friulano Chiaradia; *Appoloni, Biondi, Saebock,* nomi incisi in capolavori della moderna scultura; *Maltoni* di Ravenna, forte e gentile artista; *Bracconi,* che furoreggia a Parigi ove ha stabile dimora; il principe *Troubetskoy* che per poco non vinse concorsi per i monumenti di Dante a Trento, di Garibaldi a Milano, del Duca d'Aosta a Torino ove emerse per originalità ed arditezza.

Che più? Fra i premiati all'esposizione mondiale di Chicago, assieme all'autore di « *Icaro* » figurano il comm. prof. *Maccagnani,* direttore dell'accademia di Roma e la gentile quanto celebre scultrice *Adelaide Maraini,* nome tanto caro e noto nel mondo artistico.

L'essere premiato assieme a così cospicui ingegni vuol dire semplicemente aver trionfato, e se finora l'egregio nostro amico Luigi de Paoli fu bensì apprezzato, ma forse non temuto, dai suoi fratelli in arte, con questo nuovo successo è riuscito a sorprendere un po' tutti e questa sorpresa dimostra evidentemente, chiaramente, anche a chi non vuol vederla, la di lui splendida vittoria.

Alle innumerevoli felicitazioni pervenutegli dai suoi colleghi ammiratori, fra i quali vanno annoverati l'illustre sen. Monteverde e il cav. Besarel, suo affettuosissimo maestro, aggiunga il gioviale amico, le mie più sincere congratulazioni.

F. M.

La Regina Natalia di Serbia a Motta

Scrive la *Gazzetta di Treviso*:

S. M. la Regina Natalia si recò ieri a Motta in carrozza di Casa Galvagna, nella quale eravi la baronessa e S. E. il barone Francesco. In altra carrozza la dama della Regina, la marchesina Manotti pure ospite di Casa Galvagna ed il barone Giuseppe Galvagna, fratello del Ministro, ora funzionario della Casa Reale a Firenze, già ufficiale di cavalleria ed aiutante di campo del generale Cadorna nel 1870 sotto le mura di Roma.

Sebbene la gita fosse stata in forma privatissima, mossero ad incontrare in carrozza S. M. il prosindaco avv. Fratina, il cav. Lippi, il dott. Carnielli per la Giunta Amministrativa, il cav. Pellegrini per la Deputazione Provinciale, il dott. Tagliapietra per la Giunta Municipale, il Pretore, il venerando arciprete don Leopoldo Palatini, patriota amatissimo.

S. M. visitò la magnifica Pinacoteca Scarpa ammirandone intelligentemente i quadri. Il Municipio le offerse un rinfresco. Passò quindi alla Cattedrale, opera di Sansovino, e poi alla Basilica, entrambi monumenti nazionali.

Il paese era imbandierato e Natalia vi ebbe la più lieta e rispettosa accoglienza, della quale espresse la sua soddisfazione.

IL PICCOLO CORRIERE

La moda.

Non sono io che scrivo, in questo momento, ma *Preziosilla,* una gentile figlia della cara Treviso, buona, bella, ed intelligente. Sentite quello che scrive.

— Occupiamoci, buone lettrici, dell'addobbo del vostro salottino. Alla signora elegante il mobiglio di questo stanzino prediletto sta forse a cuore quanto il più bel costume. Cominciamo dalla parete, ove appenderete vari oggetti ed artisticamente disposti. Lavorucci in seta, velluto, *peluche,* intrecciati a giunchi e fiori di montagna; armi, mandolini, tutte cose belle e finemente eseguite. Nell'angolo della parete maestra, sarà sospesa una grande mensola di legno intagliato, adorna riccamente, e provvista di ninnoli moderni, specialmente chinesi, che sono tanto bellini! All'angolo opposto porrete una sedia a sdraio, grande, ricoperta come il divano, di stoffa capricciosa, con applicazioni. Più in là metterete il pianoforte verticale, in legno nero e lucente, finamente intarsiato, dal suono vibrato ed armonioso. Quante belle ore vi farà esso passare! quanti momenti di suprema noia vi risparmierà, e forse... quanti dolci ricordi di già assopiti vi ridesterà esso nel cuore!... Sopra il piano uno piccolo specchio dalla cornice dorata, vi donerà il suo gradito riflesso. Nel mezzo al salotto, troneggerà, sospesa, l'indispensabile lucerna *Biaccio antico,* di bronzo o rame lavorato, adorna con fiori artificiali e veli fantastici. *Il tavolino* sarà di legno uguale alla mensola e ricoperto alla parte superiore in seta con applicazioni sempre assomiglianti alla tinta dell'altra stoffa. Nel mezzo di esso, dei fiori profumati, posti in vaso finissimo, spanderanno il loro olezzo. Teneteli sempre presso a voi, quei cari compagni della nostra esistenza. Da ultimo le cortine saranno di drappo orientale, ricchissime e fermate con grossi fermagli lavorati all'antica. Tenetele sempre ad una mezza luce, la luce incerta dà all'ambiente la nota misteriosa e poetica. Il pavimento lo coprirete di finissimo tappeto di stile orientale, esso pure.

—

Rispetto a la legge.

Anzola, ho visto tuto!.. Tutto!... cossa?
— cossa'ala visto?... Via, la me lo diga!
— Goi mazzà qualchedun? no vegno rossa.
— la se spiega; de dia, ghe vol fadiga?...

Se vergognela a dir? — Caspe, l'è grossa!..
— La diga istesso, siors, chi ghe intriga?.
Ah temeraria! son tutta commossa...
— Voria un calmante, che la tegna in riga?

Ti me sbufoni ancora? e te par gnente
lassarte dar dei basi su la strada
da quel carabinèr? brutta sfazzada!..

Xelo questo el gran mal?. mi onestamente
gò rispetà la legge, che no amèta
oposizioni, con quei de le manete.

L. Gottardi

—

Un pensiero.

Nel medio evo il liuto e la scala di corda erano all'ordine del giorno, (anzi della notte); il primo assicurava il cuore, la seconda assicurava il piede.

—

La domanda bizzarra.

— E' più bello l'odio o l'amore? domandavo l'altra volta.

Un vecchio mi rispose:

I. L'amore: perchè esso rende giovani eternamente. L'odio invecchia prestissimo.

II. Il confronto, per me, è un grande azzardo. L'amore è un poema immenso, splendido, sublime; il più alto ideale della umanità. Natura ed arte parlano d'amore.

Ammiro l'odio, nel suo orribile, solo in Stecchetti, o in *Autopsia* di Ada Negri, ma sempre letterariamente parlando. *(Dominò rosa)*

III. E più bello l'amore. E', la voce dell'universo, è il sorriso di Dio. *(Un seminarista)*

IV. Nell'odio ho trovate ebrezze superiori a quelle d'amore. Saranno ebrezze malvagie, ma non cessano però d'esser alte, e potenti. *(La farfalla udinese)*

V. L'odio sta in piedi sopra un serpente, un mazzo d'armi cariche, un vaso di veleno, una sciabola, un pugnale. L'amore sta sdraiato in un divano di fiori. E' più bello l'amore. *(Garibaldina)*

VI. L'amore è una cosa comunissima, stupida, e vuota. Tutti amano. L'odio è un sentimento terribile, ma privilegiato. Per me, lo preferisco all'amore. Dà più pene, ma più godimenti *(L. L. L.)*

VII. L'amore è il canto di tutte le cose belle: del sole, delle stelle, dei fiori, delle anime. Esso è la dolcezza, e la poesia. E' uno spiraglio del paradiso. L'odio è la porta infocata dell'inferno. *(Fornaretta)*

VIII. Amore ed odio! Sono ambidue passioni grandi, immensurabili, senza confine, cantate e celebrate, in versi che non morranno, da Carducci e da Fontana. La prima però è indubbiamente più bella, e più consentanea ad un animo gentile, che giammai potrebbe, per mutar di vicende albergare la seconda. *(Milena)*

IX. *Cara Saetta!* Essendo tu così spiritosa, voglio proprio risponderti alla domanda del 19 corr.

E cioè che a me piace più la parola « odio », perchè molte volte dico francamente che proprio « odio *la more* »... brutto giuoco! *Bado*

Palazzi, 21 agosto.

—

La domanda d'un dominò.

Perchè, ad uno che è imbronciato gli si dice *che ha la luna?*

Rispondere a Saetta, presso la direzione del *Giornale di Udine,* non più tardi di martedì p. v.

—

Danza macabra.

La notte è buia e misteriosa — dal fondo del mare un muggito sordo s'inalza; e narra al cielo l'eterna storia tristissima dei mortali. Nelle gole dei monti il vento fischia — con lunghi ululati, che si perdono nell'aria ripercossi, vibranti, spaventosi; ed i miei sogni vanno, vanno, vanno — spinti da una forza prepotente e segreta — vanno cercando la luce della speranza — il sorriso d'amore — e non trovano nulla. Nulla! o la ridda fantasiosa e terribile dei sogni che si aggirano, — irrequieti fantasmi, — nel tenebrore della vita! Niuna potenza riuscirà a fermare la funebre danza — che durerà quanto la vita, e finirà con essa.

L'amore, questa strana malattia dell'anima — guida la squadra con cieco criterio — e la precipita miseramente, nel disinganno e nel dolore. Perchè l'amore può tutto? Perchè comanda come il re del sentimento? — Oh! io voglio ribellarmi, — ritornate a me, sogni, ritornate! — Ma la nerezza della notte tempestosa — non mi lascia scorgere nulla d'intorno — e la mia anima affranta e paurosa, cerca la luce, e la luce è l'amore. *(Emma Arnaud)*

—

La posta del venerdì.

Pioggia torr.. — Addio, e una stretta forte di mano. Ricordati sempre, impareggiabile, di me, e dell'amico nostro carino G.

Signor G.... Verona. — Ricevuta la gentilissima lettera: grazie tante. Mi dispiace che tra di noi facciate però dei complimenti. Non ho potuto far subito la cosa, ma sarà presto. Ho avuto un mondo di seccature. Di più, una mezza dozzina di libri nuovi, che sono lì, ci s'intende intatti, e che mi hanno infastidito per le lettere che li accompagnavano Perfino delle circolari, purchè si parli delle opere nuove, fanno gli editori! Non mi piace però. Per dimostrarvi quanto vi fui devota, vi dirò che anch'io, fra giorni avrò bisogno di voi. E vi domanderò una cosa gravissima. Sono curiosa di *vedere* e sentire questo bravo amico che mi conosce e che gode delle nostre simpatie. Dateci *uno strettone* di mano. E diteci che faccia qualche piccola cosina, per la mia rubrica. A voi, non chiedo nulla... mi mandate delle poesie, con tanta raccomandazione: *Non pubblicatemele!* Oh, cattivaccio!...

Dominò rosa. Ti ringrazio. Ora puoi rimettere il cappuccio e la maschera; siamo amici, Non credere però che sapessi tanto sul tuo conto. Io non domando mai notizie, intorno a' *miei collaboratori... ed ammiratori,* per usare una parola tua. Addio, ricordati del giornale.

Bianca. Fatto, e spedito. Comanda ed ordina, amica mia, io sono sempre a tua disposizione, per quello che valgo. E' l'unico modo del resto, di dimostrare il mio attaccamento. Scommetto che ora M. leggerà sempre il p. corriere. Tanto meglio. Addio Bianca. Mi sembra di vederti, bella come una fata.

(saetta)

CRONACA PROVINCIALE

FORNI DI SOPRA

(Nostra corrispondenza)

Forni di Sopra è uno dei tanti paeselli della Carnia che pochi conoscono, e dico pochi, poichè nessun villeggiante vi fa una lunga dimora. Passano, è vero, dei forestieri, ma la maggior parte necessitati dai propri impegni, in piccolo numero sono quelli attratti dalle bellezze dei luoghi.

Permettetemi, gentili lettori, che v'intrattenga un poco, parlando di questo paesello di montagna, comincierò con alcune notizie storiche.

Le origini di Forni sono avvolte nelle più fitte tenebre, non avendo nessun documento che ci possa almeno aiutare nella ricerca. Il primo documento che abbiamo risale all'anno 778, cinque anni cioè dopo la discesa di Carlo Magno in Italia. Ma possiamo ammettere con una certa sicurezza che Forni esistesse qualche secolo addietro a quest'epoca, avendo trovata, in un campo presso Andrazza, frazione di Forni, una moneta di rame dell'imperatore Gordiano II° che regnò dal 192 al 237 e. v. Si può quindi supporre che possa esser stato anche una colonia romana, e questa credenza ha fondamento, in quanto che molte frasi del dialetto fornese hanno una stretta somiglianza col latino, ed il nome Vico, altra frazione che con Cella ed Andrazza forma l'intero paese di Forni, è puramente latino.

Si ritiene che anche i Longobardi abbiano abitato questi luoghi essendosi rinvenuti degli orecchini, degli spilli, ed alcuni altri ornamenti propri di questo popolo.

Nell'anno 778 il paese di Forni, fu venduto da Massiliano, duca del Friuli all'Abbazia di Sesto. Questo Massiliano

---

1 APPENDICE del Giornale di Udine

VIGLIACCHERIE MASCHILI

di Umbertina di Chamery

I.

A Sofia Bini-Albisi.

Si svegliava mollemente la luce nel cielo ingemmato, ancora, qua e là, di stelle.

— Bell'alba! disse Filiberto, aprendo la finestra.

— Proprio bella, ripetè Valentino, immobile dinanzi allo specchio. Dietro la vetta del monte, un chiarore roseo leggermente saliva, come un ventaglione di seta, quando si spiega.

— Ora faccio attaccare, disse Filiberto, richiudendo i vetri. Sono le sei.

— Ma che! disse Valentino, in fretta. Appena le cinque. Andremo a piedi. Che c'è per due chilometri di strada? Anzi una magnifica passeggiata, che ci metterà di buon umore.

— Oh, questo sì.

Uscirono dal palazzo, lentamente, calzando i guanti, con una fuggevole aria di stupore in viso, al grande e largo silenzio che li circondava. La campagna dormiva ancora, in un ammanto di nebbie cerulee che si disfavano con infinita placidezza, nella prima leggiadria del sole.

In un canto dell'orizzonte, spiccava, chiarissima, ma senza raggio, una bella falce di luna, vinta ormai dalla luce crescente.

Il palazzotto dei Guadara era ravvolto nel sonno e nel silenzio: solo le tre finestre aperte della camera dei giovani, mettevano una nota di vita.

Al cancello del giardino, Valentino si voltò, e colla testa in aria, rimase qualche momento a contemplare.

— Che c'è lassù? — disse Filiberto.

— Oh... nulla. Guardavo la finestra di tua cugina Ninetta. Che bella fanciulla, Ninetta, per dio! e come devi essere soddisfatto e felice d'una tale conquista. Non è delle solite, per bacco! Tu sei nato coi denti, come si dice; addosso ti cascano tutte le fortune. Peccato, diavolo!

Valentino diceva ciò molto comicamente, con un sorriso bizzarro, mezzo d'ironia e di compassione, sulla faccia che voleva star seria.

A Filiberto la fronte si abbuiava.

— Per me, quella ragazza è un gingillo, una gioia, una cosetta adorabile. Bruna, piccina, sottile, con quel piccolo naso capriccioso, e quegli occhietti che paiono brillanti.... Deve essere carina, negli scoppiettii delle sue collere... Più che nelle malinconie d'amore.. Vero?..

— Non so, fece Filiberto, distratto.

— Oh caro, caro! Non sai?... Mi sembri un bimbo appena sgusciato dal ginnasio.... mi sembri. E dire che hai venticinque anni. Tutta ipocrisia però, quella tua timidezza e quell'impaccio di stamane. Va' là, briccone, conosco i miei polli. Tu, poi!... Filiberto scosse le spalle.

— Sai quello che c'è, di vero, invece? c'è che non hai spirito.., no, neppure un granello. Ed è una disgrazia.

— Oh!...

— Va' ti dico. Innamorato, e ricambiato, non osi fare una bella dichiarazione. Sembri preso dalla paura.

— Valentino!

— Non dire che le occasioni ti siano mancate. Tua cugina si trova qui, da un mese. Avete le passeggiate, la musica, i cavalli, la caccia... Colla scusa del; *siamo cugini...* passate delle orette soli, in giardino, fumando la sigaretta.... o nel salotto a schizzare paesaggi.... Non consta poi se la sigaretta è una sola, e il paesaggio rimanga sempre al medesimo punto di lavoro...

Filiberto si mise a ridere, a fior di labbro.

— E' paura, dunque, paura bella e buona.

— Non è vero, disse Filiberto, piccato.

— Ma sì, caro. Paura della ragazza e delle vecchie. Perchè, a quello che vedo, e da quello che lasci trapelare, hai un grosso timore anche della serva! Bella, davvero! Paura di una santarella di vent'anni, che fa la modestina per tirarti al laccio!.. diavolo! un giovinotto come te!.. ma ti par possibile?..

— Non m'ha teso alcun laccio, Valentino.

— No? Ebbene, spiegati, allora. Perchè mi fai sfiatare, per capriccio, quando con due parole puoi mettermi al corrente della questione?

— Un po' di pazienza, cugino. Ecco com'è... Sono innamorato pazzo di Ninetta, ma non so come uscirne.. degnamente, *coll'altra.*

— Colla borghesuccia?

— Non dirla questa parola, Valentino.

— Oh, che scempiaggini!

— Sua nonna è contessa Del Vasto, uno dei più nobili nomi di...

— Ma che monta, questo! Che la bimba sia nipote d'una contessa, o d'una principessa, non c'entra. E' una povera ragazza, ecco tutto.

(Continua)

non si trova annoverato fra i duchi del Friuli, e si ha cagione di credere che l'ammanuense abbia sbagliato il nome nello scrivere. Dall'Abbazia di Sesto, si ignora in quale anno, passò al Patriarcato di Aquileia; nel 1325 dai signori di Nonta, non si sa come sia venuto in proprietà di costoro, fu venduto a Ettore Savorgnano; dai Savorgnani passò alla Repubblica Veneta e rimase sotto la dominazione della Serenissima fino alla caduta di questa.

Fra Forni di Sopra e Forni di Sotto nacquero nel 1225 delle ostilità che durarono fino al 1448, motivate da questioni religiose, ciascuno dei due paesi vantando diritti per avere la Sede parrocchiale. Alla fine, avendo il Papa Nicolò V° riconosciute giuste le istanze di Forni di Sopra, essendo più numeroso dell'altro paese, con bolla pontificia del 1448 la chiesa venne elevata a parrocchia.

Nel 1494 con altra bolla, i Fornesi affrancarono il quartese in 80 ducati, e stipulatore del contratto fu Andrea Ferentino. Di tutte queste lunghe e noiose questioni esistano gli originali documenti che sono conservati nell'archivio parrocchiale.

Nell'anno 1662 avvenne una terribile inondazione che danneggiò il paese, ma ancor più terribile fu quella del 18 agosto 1748. Il Folina, torrente che scorre ad est di Vico, e che scaturisce dal Fragonia, monte fertilissimo, dove gli armenti passano l'estate, ingrossò talmente, che le acque irruenti asportarono quattordici case situate sulla riva sinistra, compresa la canonica e pochi dei documenti in essa custoditi poterono essere tratti dalle acque. Una cappelletta consacrata a San Nicolò segna il luogo dove si trovava la canonica ed ogni anno, in memoria di questo « flagellum Dei » tutte le campane delle chiese di Forni vengono suonate a distesa.

Questo, quanto concerne alla storia. Dai documenti dell'archivio si parrocchiale che municipale non ho potuto spigolare di più. Ad altra volta un cenno sul paese sui costumi e sull'indole degli abitanti. *fa*

DA S. GIORGIO DI NOGARO
Pozzo artesiano d'acqua «pudia»

Ci scrivono in data 24 corr.:

In esecuzione alla legge 22 dicembre 1888 sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica anche il nostro Comune dovette fornirsi per gli usi domestici di acqua salubre superiore ad ogni sospetto.

All'acquedotto preferì l'esperimento dei pozzi artesiani, ed oggi, con una spesa relativamente mite, mercè l'impianto di dieci pozzi tubolari in ferro la popolazione ha il vantaggio di poter bere acqua potabile eccellente.

Riservandomi di dare più diffusi ragguagli sull'esecuzione dei pozzi tubolari a getto continuo e sulla qualità e quantità dell'acqua, accennerò oggi alla sola acqua « pudia » che dà un pozzo soprannumerario infisso a 35 metri di profondità nella vicinissima frazione di Chiarisacco, località detta della Statua.

L'acqua di questo pozzo contiene idrogeno solforato non però in quantità da poterla collocare fra quelle sulfuree medicinali. Così almeno stando all'analisi chimica praticata dal prof. Nallino in data 15 luglio u. s. Quest'analisi però non può accertarsi per certa e definitiva inquantochè il campione, quando giunse in laboratorio, era già privo di idrogeno solforato causa l'azione dell'aria che lo ossidò.

L'idrogeno solforato del resto alla fonte lo si vede depositato alle pareti della vasca e sulle pietre lungo il percorso dell'acqua, e lo si sente dall'odore e dal sapore dell'acqua per nulla dissimili a quelli dell'acqua solforosa di Piano d'Arta.

La popolazione di qui in massa si serve di quest'acqua come di un'acqua medicinale; gli abitanti dei paesi vicini accorrono numerosi ogni giorno a berla e i più lontani la trasportano con le damigiane e con le botti e la vendono poi ai loro compaesani, verso il compenso che varia dai 10 ai 5 centesimi al litro per acqua « pudia » dicendone mirabilia degli effetti salutari.

Chi non volesse credere venga a vedere e ad assaggiarla. Anzi una propizia occasione per le popolazioni dei paesi posti lungo la linea Cividale-Portogruaro sarebbe domenica prossima che qui si festeggia la rinomata sagra di S. Bortolomeo con tombola, gara di nuoto, balli ecc. e che la Società Veneta per comodità del pubblico ha stabilito due treni speciali di ritorno verso le 11 e 1|2 pom., l'uno per Udine e l'altro per Portogruaro, con biglietti a prezzi ridotti. *Empirico*

—

Domani ripeteremo l'intero programma delle festività nonchè l'avviso della Società Veneta per i prezzi ridotti, mancandoci oggi lo spazio.

DA S. DANIELE
Per i fatti di Aigues-Mortes

Ci scrivono in data 24 corrente:

Anche qui si volle fare la sua *dimostrazioncella* per i luttuosi fatti di Aigues-Mortes.

Difatti iersera inaspettatamente comparve sulla nostra piazza la Banda cittadina per eseguire un programma musicale, che fu affisso sui muri solo nel pomeriggio.

In piazza c'era però poca gente, abbondando i ragazzi.

Dopo il terzo pezzo si chiesero la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi, e di nuovo si vollero dopo il quarto pezzo.

In tutto la Marcia fu suonata 5 volte, l'Inno 3.

La dimostrazione male organizzata è tutt'altro che riuscita.

Del resto, ora che è conosciuto il *dignitoso* comportamento del nostro Governo, ci pare che le dimostrazioni siano proprio fuori di luogo.

Violinsecco.

Ragazzo che sta per annegarsi ed è salvato

Ci scrivono da Cividale, 24:

Oggi verso l'una pom. stava per affogarsi nel Natisone il ragazzo Pietro Zuliani di Giacomo, d'anni 9.

Fu però prontamente soccorso da certi Domenico Zamparrutti, Giuseppe Cantoni, Giovanni Scoziero e Pietro De Angeli, i quali lo hanno tratto alla sponda e gli prestarono ogni cura, sicchè il ragazzo è ora fuori di pericolo.

Denuncie

In Talmassons venne denunciato certo Dognanis Lodovico per aver ferito per futili motivi Spada Luigi al braccio sinistro con coltello che riportò lesioni guaribili in giorni 20.

— In Enemonzo venne denunciato certo Candotti G. B. perchè in un giorno non precisato penetrato nel fondo aperto di proprietà del suo nipote Braidotti Luigi tagliò ed esportò tanta legna per L. 10.

— In Palmanova venne denunziato certo Lazzaris Raimondo perchè con raggiri fraudolenti a sorprendere la buona fede di Feruglio Tiziano in più riprese facevasi consegnare dal medesimo generi alimentari per la somma di L. 10.10.

Arresto

In S. Giorgio di Nogaro venne arrestato certo Rali Vincenzo perchè per interessi di famiglia minacciava di morte a mano armata di trincetta il proprio padre Rali Pietro, ed il pericolo di vie di fatto potè essere solamente evitato dall'intervento di persone accorse.

Atto onesto

Ongaro Giuseppe bracciante di qui abitante in via Baldasseria n. 42 depositava in questo ufficio di P. S. un anello d'oro rinvenuto ieri in via Belloni.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

AGOSTO 25. Ore 8 ant. Termometro 24.4
Minima aperto notte 18.2 Barometro 753,2
Stato atmosferico: Vario
Vento: Pressione: Stazionaria
IERI: Vario e pioggia alla sera
Temperatura: Massima 33.2 Minima 20.8
Media 26.03 Acqua caduta: mm. 3
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

25 AGOSTO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5.11	Leva ore	6.22 p.
Passa al meridiano	11.58.40	Tramonta	2.25 a.
Tramonta	6.47	Età giorni	13.6

CRONACA DEL COLERA

Quasta mattina venne denunciato un caso sospetto in via Rauscedo, casa Ballico; il colpito è Danelutti Luigi, d'anni 22, stalliere.

A Cussignacco venne denunciato un nuovo caso nella persona di Italia Zuccolo, nata Cossio, d'anni 30.

Del resto della provincia, nulla.

Il saluto del generale Mathieu alla città di Udine

Il Sindaco di Udine ha ricevuto il seguente telegramma:

Cernula 24 agosto 1893

Permetta Vossignoria che lasciata codesta nobile città ove in più di tre anni di soggiorno ricevetti tante prove di gentilezza e di cortese benevolenza, io Le esprima, pregandola di esserne pure interprete presso codesto onorevole Municipio, i sentimenti di profonda gratitudine, e di imperitura affezione che sempre mi legheranno alla città di Udine.

Generale MATHIEU

Due epigrafi

Come abbiamo annunciato jeri, l'egregio giovane *Carlo Prucher* ha testè conseguito la laurea in ingegneria nell'Università di Padova.

In questa fausta ricorrenza vennero pubblicate le seguenti epigrafi:

A — *Prucher Carlo* — Oggi ingegnere — Virtuoso figlio del Friuli — D'animo mite e di mente svegliata — Partecipando alla sua giusta gioia — Gli amici.

Padova, 23 agosto 1893.

Fin. G. - Ball. A. - Bian. Ol. - De Stef G. B. - Cris C. - Sans. C. - Chem G. B. Mazz. N. - Borg. G. - B. F. - Men. G. Lop. P.

—

A — *Carlo Prucher* — Oggi che nel suo giorno faustissimo — Fra il plauso dei professori — E l'affetto dei condiscepoli — Consegue — Il diploma d'ingegnere civile — Alla sua bontà d'animo — E rara modestia — Accoppia un eletto ingegno — Che con indefesso studio — All'aridità del calcolo disponendo — L'eleganza e l'armonia nel disegno — Delle bellezze architettoniche — Dei classici monumenti — Cultore appassionato si rivela.

Oggi 24 agosto 1893.

Gli amici

Le pianure friulane

L'ultimo numero di « Natura ed Arte » la splendida rivista che pubblica la Casa dott. Francesco Vallardi di Milano, contiene una bella recensione del nostro Giuseppe Marcotti su « *le pianure friulane* » di Giuseppe Caprin.

Teatro Sociale di Udine

Sabato 26 e domenica 27 ultime rappresentazioni dell'opera

Manon Lescaut

del maestro Puccini.

L'Impresa riceve telegraficamente o per lettera dalla Provincia o fuori ordini per palchi, poltroncine e scanni.

Il Regolamento per l'Asilo infantile "Marco Volpe"

Diamo il testo degli articoli più importanti estratti dall'ordinamento amministrativo ed educativo che regolerà l'*Asilo infantile Marco Volpe*:

Art. 1. L'asilo infantile, fondato da *Marco Volpe* e portante il suo nome, è istituito a sollievo e a vantaggio delle famiglie povere e principalmente della classe operaia bisognosa del comune di Udine.

Art. 2. L'asilo ha per iscopo di custodire e di educare i bambini e le bambine dai tre ai sei anni d'età, intrattenendoli con adatte occupazioni e giuochi, abituandoli alla politezza e all'ordine e infondendo in essi l'amore al lavoro per prepararli così alla scuola e alla vita. I bambini quindi devono essere indirizzati nei lavori manuali e in quelli di giardinaggio, esercitandosi nella lingua con conversazioni e narrazioni adatte su gli oggetti e su le stampe.

Art. 3. L'asilo non deve contenere più di trecento bambini.

Art. 4. Il fondatore dell'asilo ne è pure il presidente a vita.

A lui solo s'appartiene ogni deliberazione relativamente all'asilo. Egli però, per le deliberazioni che prende, sente prima, nei casi qui presso indicati e in qualunque altro che a lui piaccia, il parere di un comitato.

Art. 5. Tale comitato si compone di un rappresentante del Municipio e di uno della Società generale di mutuo soccorso, nominati rispettivamente, dalla Giunta comunale e dalla Direzione della società, e di nove persone scelte dal presidente, curando che fra queste abbia ad essere un medico almeno.

Art. 6. I membri del comitato durano in funzione due anni. Si rinnovano parzialmente ogni anno, con l'alternativa di cinque il primo anno e di sei il successivo, e sono sempre rieleggibili. Dopo la l'elezione generale, la scadenza, nel primo anno, è determinata dalla sorte. In seguito la scadenza, nel primo anno, è determinata dalla sorte. In seguito la scadenza è determinata dall'anzianità.

Art. 7. I componenti il comitato prestano l'opera loro gratuitamente.

Art. 8. Il comitato, assieme al presidente, nomina, nel proprio seno, il vice presidente, il medico direttore per l'igiene dell'asilo e il segretario.

Art. 10. Spetta pure al presidente, sentito il comitato:

a) di nominare la direttrice, la vice-direttrice, le maestre, le supplenti, le aspiranti e le inservienti;

b) di confermare o di licenziare il personale stipendiato;

c) di regolare le vacanze al personale addetto all'asilo, in modo che il servizio non abbia a soffrire.

Art. 11. Un regolamento a parte conterrà le norme direttive richieste all'art. 2 per le occupazioni e gli esercizi dei bambini.

Disposizioni speciali

Dei bambini

Art. 12. L'ammissione dei bambini si fa due volte all'anno, in ottobre e in maggio, presso la direzione dell'asilo.

Art. 13. Le domande, dirette al presidente, devono essere fatte entro il mese che precede quello dell'ammissione cioè in settembre e in aprile.

Art. 14. Ogni domanda deve essere corredata:

a) dal certificato di nascita;

b) dalla dichiarazione di povertà;

c) dall'attestato di sana costituzione fisica e di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

Art. 15. Le domande sono rimesse al direttore medico per informazioni sullo stato di salute dei bambini e per parere sulla loro ammissibilità. Nessuna domanda può essere esaudita se non v'è unito il voto favorevole del medico.

Art. 16. I bambini ammessi, entrando all'asilo, ricevono un grembiule uniforme e una panelina. Questi indumenti, numerati, non possono essere asportati, ma rimanere nell'asilo.

Per ogni bambino l'asilo tiene in serbo un secondo grembiule per essere sostituito a quello che viene deposto per la lavatura.

Art. 17. Ciascuna delle aule non potrà ricevere più di cinquanta bambini.

Art. 18. L'asilo sta aperto tutto l'anno, eccettuati i giorni festivi.

Art. 19. L'orario invernale è dalle ore 8 1|2 ant. alle 4 pom. e l'estivo dalle 7 1|2 ant. ale 6 pom.

Art. 20. L'ingresso dura 40 minuti, passati i quali la direttrice dà il segnale per il principio degli esercizi indicati nell'orario. Chi per tre volte, siasi presentato in ritardo, non viene accettato per quel giorno.

Art. 21. I bambini devono essere sempre accompagnati, venendo e andando. Per quelli che non lo possono essere l'asilo non assume nessuna responsabilità.

Art. 22. I bambini devono presentarsi puliti nelle vesti e nella persona e, possibilmente, coi capelli corti.

Art. 23. Ai bambini viene somministrata la minestra, sostanziosa e abbondante, alle ore 11 ant. e nel pomeriggio una piccola refezione.

Art. 24 Le mancanze dei bambini vengono punite nei seguenti modi:

a) col tenerli in piedi, appartati nell'aula, ma non più di mezz'ora;

b) col privarli del lavoro insieme ai compagni;

c) coll'esser condotti in altra aula.

Ogni altra punizione è rigorosamente vietata.

Dandosi il caso che qualche bambino sia incorreggibile, e dopo gravi mancanze, il presidente vi provvede con l'espulsione.

(*Continua*)

La direttrice dell'Asilo «Marco Volpe»

Ci viene comunicato che il Comitato direttivo dell'Asilo Marco Volpe ha nominato a Direttrice dello stesso la nob. signora *Carlotta Cusani* di Padova la quale oltrechè essere attualmente alla Direzione di un consimile Asilo in Padova è dotata altresì delle migliori qualità per disimpegnare con amore ed assiduità l'incarico affidatogli, essendo essa stata anche all'estero per approfondirsi nell'educazione intellettuale e morale dei bambini.

—

La nomina della nuova direttrice venne già pubblicata jeri sul nostro giornale.

Sull'apertura della caccia e la distruzione degli uccelli

Ci scrivono:

Non sono i cacciatori che distruggono gli uccelletti ma bensì le reti, le reti in generale. Io non sono un cacciatore e forse mi potrò sbagliare, però assistetti più volte e vidi far la caccia alle quaglie ed altri uccelli; si deve camminare per fare una discreta preda, ed alle volte si ritorna indietro con un palmo di naso.

S'informino quegl'agricoltori, ossia si portino dai rivenditori d'uccelli, e là vedranno quante quaglie questi tengono vive, prese colle reti, e quante ne spedirono a tutt'oggi. Si persuaderanno che la caccia non è fatta per distruggere, ma per solo divertimento.

Ripeto, io non sono cacciatore, (non lo sono per mancanza di tempo); ma se lo fossi, vorrei far parte d'una Società e fare in modo di portare la questione alla Camera, onde, se fosse possibile far proibire almeno per tre anni l'uccellazione colle reti, oppure aumentare la licenza due volte tanto, in modo che non convenga a prenderla a chi fa l'uccellatore per interesse. In tal modo si eviterebbe la tanto decantata strage. X.

CORTE D'ASSISE

Udienza ant. del 24 agosto 1893

Processo per peculato e falso

La corte è composta dal presidente cav. Vanzetti e dai giudici Monassi e Ovio.

Il P. M. è rappresentato dall'avv. nob. Cisotti cav. Gio. Batta.

Al banco della difesa siede l'avv. on. Giuseppe Girardini.

L'imputato è Olivieri Ugo del fu Luigi, d'anni 30, già ufficiale postale e telegrafista, nato a Pordenone e residente in Aviano, ammogliato con prole.

La perizia del prof. Frattina di Pordenone

S'interrogano i rimanenti testimoni d'accusa i quali concordemente affermano d'aver fatto dei depositi e d'aver saputo che dall'Olivieri vennero commessi degli abusi.

Si passa quindi ai periti di difesa e primo parla il prof. Frattina dott. Basilio dicendo che non può esser fatto un esame esatto sullo stato mentale, ma che ci sono dei dati che possono illuminare la Giustizia sulla responsabilità dell'imputato.

Parla dell'origine dell'Olivieri e dice che il padre aveva la rinomanza di mattoide per le continue stranezze commesse.

Sa che la madre è cieca e questo non già per malattia agli occhi, ma in conseguenza di una malattia centrale e cioè per atrofia progressiva dei nervi ottici. C'è dunque una lesione cerebrale o endocranica.

Riguardo al fratello, dice che ha un carattere strano, megalomane e non deve essere bene equilibrato di mente.

L'imputato ha mostrato poca attitudine negli studi quand'era giovane. Diceva sempre: Imparo il telegrafo e poi me marido.

Era disobbediente, insubordinato, non aveva una certa correttezza nella sua amministrazione privata.

Afferma che ha un angolo facciale piccolo, un arco verticale marcato nonchè delle sofferenze di cuore, che perciò non funziona bene. I due primi caratteri indicano tardità di sviluppo mentale e sono propri degli squilibrati di mente. Dichiara poi che ha gli occhi differenti uno dall'altro ed anche questa può essere una eredità della madre.

Si sa che si morsicò tante volte la lingua, carattere questo che può condurre alla possibilità di una epilessia larvata. Conclude che da tutti i coefficenti suesposti l'imputato deve ritenersi per un degenerato.

Dice che anche il difetto di pronuncia dipende dal centro di nervazione del cervello. L'accusato non può avere avuto la coscienza dell'importaaza degli atti che faceva.

Si rimanda l'udienza al pomeriggio per lasciar adito al perito Sandri di esaminare i libretti postali.

Udienza pomeridiana

La perizia del Ragioniere Sandri

Non può fare una perizia contabile mancando i registri. La sua perizia è dunque superficiale.

Le cifre del Verbale steso dal Bianchi non può dichiarare esatte, mancandogli appunto i dati e registri occorrenti pel controllo.

Tra l'altro dimostra l'intenzione dell'Olivieri a reintegrare i danneggiati.

Dopo qualche schiarimento fra il perito della difesa e quello di accusa prende la parola il *P. M.*

Dice che non è la cifra che fa il reato ma il fatto è che più dei documenti vale la confessione dell'imputato. L'impiegato non può approfittarsi del denaro del pubblico perchè è quello un deposito sacro. Qualunque sia la somma esiste sempre il peculato.

Passa ad esaminare i fatti speciali dimostrando gli abusi commessi dall'imputato. Il peculato ha luogo anche se dopo avviene il risarcimento, se dunque l'Olivieri avesse restituite delle somme ciò non toglierebbe che egli non fosse colpevole di peculato. L'accusato lo si vuol far passar per *matto*; ma, dice il P. M. si guardi che razza di matto egli sia dopo aver commessi tanti fatti e con tanta astuzia.

Viene poi a parlare dei soliti *laudatores* che furono scottati anche nell'al-

tro processo a carico del Secco, ma contro ci sono le informazioni dei Carabinieri secondo le quali spendeva assai ed aveva delle donnette che costano sempre molto.

In riguardo la perizia del dott. Frattina dice che egli ha calcolato l'individuo fisicamente, in famiglia, ma non già nelle sue azioni. Nè vale per scemare la responsabilità che alcuni parenti sieno stati affetti di epilessia, poichè questa non c'entra coll'alienazione se si pensa che anche Pietro il Grande, Napoleone I, e Pio IX furono epilettici, Non può esser matto perchè i fatti commessi fanno vedere una mente che ragiona e maliziosamente. Finisce col domandare un severo verdetto di colpabilità

Prende quindi la parola l'avv. *Girardini*.

Dice che se mancasse la confessione dell'Olivieri mancherebbe ogni prova. Manca il peculato continuato ma vi è soltanto l'unicità di reato. Ciò che venne sottratto dai libretti non è danno che va all'Erario, poichè spetta ai singoli proprietari domandare o no il risarcimento.

Se poi l'Olivieri ha potuto fare delle falsificazioni sui libretti ciò avvenne perchè egli ne era depositario, mentre i proprietari dovrebbero essere i detentori. Vi è dunque appropriazione indebita ma non peculato, figurando l'Olivieri non più come pubblico uffiziale ma come uomo privato. Spiega cos'è la cauzione che in ogni caso serve a risarcire il danno, il quale in questo caso diventa perciò lievissimo.

Parla delle buone informazioni date sul conto dell'Olivieri che contraddicono a quelle dei Carabinieri, solo perchè è sistema di questi di rivolgersi sempre non a persone di fiducia ma ai nemici, quando occorre dar ragguaglio sulla condotta di un individuo.

Dimostra come l'accusato ha dovuto sostenere molteplici spese per pagare i debiti della famiglia e del fratello, per allestire l'ufficio, per formare una cauzione senza por calcolo a quelle occorrenti permanentemente pei bisogni di tutti i suoi. Egli che manteneva la madre inferma, invece che aver aiuto dal fratello, doveva soccorrerlo.

Viene quindi a trattare sullo stato mentale dell'Olivieri il quale se non è propriamente pazzo, ha però commesso delle stranezze che fanno vedere in lui una mente squilibrata che non poteva aver la forza di resistere alle tentazioni che dalle strettezze sue movevano.

Termina la sua arringa domandando se convenga ad un impiegato retribuito con 71 lire al mese, i severi castighi inflitti dalla Repubblica Veneta e sotto l'Impero Romano ai defraudatori del pubblico erario.

La difesa dell'avv. Girardini fu abile, stringata e di effetto.

L'udienza fu levata alle 4.40.

Udienza antimeridiana del 25

Replica del P. M.

Parlerà brevemente per rettificare alcuni fatti detti dall'avv. di difesa

Spiega che cosa sia il peculato e come si debba spiegarlo in senso largo; aggiunge però che ai giurati non spetta stabilire se si tratta in questo caso di peculato, ma alla corte: i giurati non sono chiamati a decidere se non sul fatto.

Il difensore ha detto che l'Oliviero deve ritenersi semi-responsabile perchè debole di mente.

No, dice il P. M., il legislatore vuole l'infermità di mente, e vuole che il colpevole sia stato in quella condizione nel momento in cui compì il fatto; e l'Oliviero non si trovava in questo caso poichè egli sa tutto e si ricorda di tutto.

Replica l'avv. Girardini

Va ripassando e rispondendo a tutte le argomentazioni portate innanzi dal P. M.

Insiste non trattarsi di sottrazione fatta da un pubblico ufficiale, ma soltanto da un privato e ciò perchè furono i privati che si fidarono di lui affidandogli i libretti, che sono nominativi.

Aggiunge che il risarcimento ha avuto luogo poichè a ciò servito la cauzione fatta dall'Oliviero.

Continua poi parlando dell'infermità di mente e, dice che l'Oliviero ha compiuto il suo atto in causa di quella forza impellente che nasce dalle necessità di famiglia.

Conchiude dicendo ai giurati di considerar bene sui quesiti che verranno loro presentati, per non far condannare ad una pena grave uno che ha commesso un reato non già per malvagità ma perchè costretto da ineluttabile necessità.

Il Presidente legge quindi i quesiti, dichiara chiuso il dibattimento e ne fa il riassunto.

I giurati dovranno rispondere a 54 interrogazioni.

Un altro processo per la presente sessione

della Corte d'Assise si svolgerà dopo quello per banconote false, e sarà in confronto di *Antonio Coianiz* già sindaco di Coia, imputato di falso.

Il processo si svolge in contumacia dell'imputato.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Allo scopo di favorire il concorso alle grandi feste che avranno luogo domenica 27 corr. in S. Daniele, la Direzione di questa Tramvia, ha disposto, per detto giorno, il seguente orario speciale:

Partenza da *Udine-Stazione P. G.* per S. Daniele, alle ore: 6.30, 8.20, 9.40, 11.30 ant.; 1.20, 3.00, 3.05, 4.10, 6.20, 8.00, 10.10 pom.; 12.10 (ant. del 28 agosto).

Partenza da *S. Daniele* per Udine Stazione P. G., alle ore: 6.50, 8.00, 11.00, 11.20 ant.; 1.40, 2.45, 4.30, 5.40, 6.00, 8.20, 11.30 pom.; 1.30 (ant. del 28 agosto.

Restano sospesi i treni ordinari fra stazione P. G. e R. Adriatica, N. 12, 15, 16, 17, quest'ultimo partendo da P. G. alle ore 6.20 pom' anzichè dalla R. A. alle ore 6. pom.

Prezzo del biglietto andata-ritorno Udine P. G. S. Daniele *Lire 1.60*.

Alla stazione di Udine P. G. Saranno messe in vendita le cartelle per la tombola ed i sig gitanti potranno acquistare il biglietto di andata ritorno ed una cartella al prezzo complessivo di *Lire 2*.

Da vendersi in Tarcento

Corpo di fabbricati in Via Sottocenta all'anagrafico N. 63 in Mappa al N. 40 *b* 42 43-4053-25-27 *a*-27 *b*-4050 *b*-44 con orto e campagna annessa. Tali fabbricati in posizione centrica del paese con vasti negozi e magazzini comodissimi e spaziosi, locali diversi per abitazione, fabbricato interno ad uso filanda con soprastanti granai e bozzoliere. Vaste cantine, scuderie, con comodità eccezionali e aspetto ridente, può servire ad uso commerciale e industriale in quanto la braida si estende fino al torrente Torre ed una pompa porta

Casa pure in Via Sottocenta all'anagrafico N. 59 per uso commerciale e per abitazione (in Mappa ai N. 15-16).

Altra casa in Via Sottocenta all'anagrafico N. 57 in Mappa al N. 18 con sottostante negozio e con piani superiori ad uso abitazione.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Adolfo Zanutta, Tarcento, e pelle trattative alla Commissione liquidatrice della Ditta G. fu G. Armellini presso la Banca Popolare Friulana, Udine.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata italiana e straniera di scienze, lettere ed arti (Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Roma-Milano).

La rivista si pubblica in Milano il 1° ed il 15 d'ogni mese.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 20.

Sommario del fascicolo 18 — Anno II — 15 agosto 1893:

Ippolito Taine. A. Solmi. (Illustrato) — Paolo Testi. U. Matini. (Illustrato). Le Pianure Friulane. G. Marcotti. (Illustrato.) Pratile. F. Vanzi-Mussini. (Illustrato) Il buon uomo del piano di sopra. F. Saccardo. (Illustrato). — Fra le Alpi. (Dal Grimsel-Hospiz ad Hospenthal). Parte II. P. Spezi. (Illustrato). — Due chiese moderne di stile medioevale in Torino' L. Chirtani. (Ill.) Edelweiss G. Mester. — Esodo Lombardo. G. De Castro. — Rassegna letteraria italiana. P. Scudo Minore. — Rassegna drammatica V. Carrera. — Bibliografia. — Miscellanea (Illustrato). — Diario degli avvenimenti. A. L' — L'Arte e la Moda' Marchesa di Riva (Illustrato) — Rassegna finanziaria F. Galliani. — Rassegnazione! (Pensiero melodico per pianoforte). G. Menozzi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Non molto affollato il teatro iersera, alla serata del distinto tenore *Umberto Beduschi*, il quale si ebbe moltissimi applausi dal pubblico.

Dovette ripetere l'aria: « Donna non vidi mai simile a questa » fra un subisso di battimani.

All'artista egregio dalla bella voce e dall'azione correttissima furono presentate in dono due corone di alloro.

Moltissimi ed entusiastici applausi si ebbe pure la gentile e brava signorina *Emilia Corsi* — l'insuperabile *Manon* — che dovette ripetere l'aria del II atto « L'ora, Tirsi, è vaga e bella. »

Stassera riposo.

Domani e domenica *ultime* della *Manon Lescaut*.

Speriamo che il nostro pubblico accorrerà numeroso in queste due sere ad udire la bellissima musica del Puccini.

I morti a Aigues Mortes sarebbero 53

Italiani deturpati e mutilati

Si telegrafa da Roma all'*Arena* di Verona:

Un telegramma particolare da Marsiglia, contrariamente alle notizie ufficiali recherebbe che, malgrado le asserzioni contrarie di parte francese, la cifra dei morti italiani è considerevole, mentre, finora di francesi morti non vi sarebbe che quello ucciso dal gendarme con un colpo di rivoltella.

Dei 156 italiani che erano nella capanna *trentasette* arrivarono a Aigues Mortès alla caserma dei carabinieri; gli altri si dispersero per la campagna, ove venne lor data la caccia e morirono nel massacro.

Affermasiche i francesi avevano nascoste le armi sotto i mucchi di pale e che tutto era stato combinato dai francesi, perchè si trovarono radunati sul posto in numero dieci volle maggiore a quello degli operai italiani.

Affermasi pure che gli italiani buttarono le armi per consiglio del sindaco di Aigues Mortes, il quale poi li abbandonò.

Gli operai francesi *mutilarono feriti e morti*: a poveri italiani che appena respiravano furono tagliati naso ed orecchi e finiti dopo a calci nel ventre e a legnate.

Sino a sabato il numero dei morti ufficialmente constatato dal R. Console era di *cinquantatrè*.

Ma altri ve ne debbono essere e nello stagno e nelle vicinanze delle saline di Peccais o alla Fangeuse.

Telegrammi

I disordini di Napoli

Napoli, 24. Oggi sono continuati i disordini.

A Foria si assalì furiosamente il tram; i carabinieri, trovantisi sopra, fecero fuoco. Furono sparati venti colpi. Nunzio De Matteis d'anni undici, venditore di giornali colpito da una palla sul fronte, rimase ucciso. Una giovinetta cucitrice fu ferita. Il cadaverino del fanciullo fu preso da due popolani: lo collocarono in cesta, che alcune signore coprirono con un lenzuolo. Il cadavere fu portato processionalmente attraverso via Toledo, come dimostrazione di protesta, provocando frequenti trambusti. Tra la folla fremente, giunta al parossismo, udivansi le grida disperate delle donne, compresa la madre dell'ucciso, che si strappava i cappelli e le vesti. Quando la processione arrivò alla galleria Umberto, gli agenti la circondano e tentano di arrestarla, ma sono sopraffati. Quelli che portano il cadavere possono giungere alla Pretura, salgono le scale e lo depongono innanzi alla porta del prefetto. Poi discendono, le guardie sequestrano il cadavere e lo portano all'Ospedale, Bovio, che si trovava alla Prefettura, scendendo le scale, venne fatto segno ad una ovazione. Egli risalì e dalbalcone arringò, raccomandando la calma. Disse: « E' impossibile che dopo di essere stati spogliati siate uccisi. » Vi sono molti feriti e molti arresti. A Toledo si acclamò l'esercito, I tafferugli continuano.

Napoli. 24. I tumulti odierni sono stati gravissimi; la città sembra in piena rivoluzione. Tutte le botteghe sono chiuse, chiusi pure tutti i caffè.

La popolazione è in preda ad agitazione vivissima. Generalmente si biasima il contegno imprudente e brutale degli agenti di pubblica sicurezza. Questa sera la città è come in istato di assedio. Per tutte le strade circola la cavalleria e la truppa. In alcuni punti la forza pubblica impedisce la circolazione. Moltissime famiglie si sono chiuse nelle case.

E' stato messo agli arresti il maresciallo Papeles per le efferatezze commesse ieri al Gambrinus.

Il cardinale arcivescovo San Felice si è recato a visitare i feriti. Si crede che vi sieno altri feriti oltre a quelli denunciati, che si fanno curare nelle case, per timore di essere arrestati. Stamane si è tentato di tagliare le corde delle funicolari del Vomero. L'agitazione si estende anche nei d'intorni di Napoli.

I deputati di Napoli hanno diretto una manifesto alla popolazione, eccitandola alla calma,

Tumulti a Palermo

Palermo, 24. I vetturini scioperarono. Vi furono collutazioni con la forza; parecchi arresti.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 24 agosto 1893

	24 ag.	23 ag.
Rendita		
Ital 5% contanti	93.85	94.00
» fine mese agosto	93.90	94.70
Obbligazioni Ass. Eccles 5%	97.—	97 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	314.—	312.—
» Italiane 3%	291.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	493.—	493.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» Banco Napoli 5%	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1245.—	1250.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	30.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	289.—	260.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	639.—	639.—
» » Mediterranee	519.—	529.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	110.75	111.—
Germania »	137.—	137.—
Londra »	28.10	28.12
Austria e Banconote »	222.—	222.—
Napoleoni »	22.05	22.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.90	84.50
Id Boulevar's ore 11 ½ pom	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Orario ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 6.33 a.	10.04 a.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M.[2] 5.21 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

Partenze da Casarsa	Arrivi a Spilimbergo	Partenze da Spilimbergo	Arrivi a Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Partenze da Udine	Arrivi a Pontebba	Partenze da Pontebba	Arrivi a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Partenze da Udine	Arrivi a Trieste	Partenze da Trieste	Arrivi a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze da Udine	Arrivi a Cividale	Partenze da Cividale	Arrivi a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Partenze da Udine	Arrivi a Portogruaro	Partenze da Portogruaro	Arrivi a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Da Udine	A S. Daniele	Da S. Daniele	A Udine
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G

Udine, 1893, Tip. editrice G. B. Doretti